



**Professore di Istituzioni di diritto civile
nella Facoltà di Giurisprudenza**

Antonio Cicu

Nacque a Sassari il 10 giugno 1879 da Gavino e da Gavina Sanna.

Nella città natale compì tutti i suoi studi. Iscrittosi alla Facoltà di Giurisprudenza, ancora studente iniziò il suo patrocinio presso lo zio paterno e successivamente presso uno studio specializzato in questioni relative alle successioni, divisioni ereditarie e simili. Nel 1901 si laureò con una tesi su *Gli automi nel diritto*, pubblicata lo stesso anno nel Filangieri (XXI [1901], pp. 561 ss.).

Nel 1903 la Facoltà di Giurisprudenza dell'università di Sassari gli conferiva la libera docenza in encyclopedie giuridica e istituzioni di diritto civile. Sono di questo periodo il lavoro su *L'offerta al pubblico* (Sassari 1901), tema allora discusso e volto ad allargare la nozione dei rapporti obbligatori oltre la sua origine contrattuale, e quello sulla *Estinzione dei rapporti giuridici per confusione* (Sassari 1908), sempre in materia obbligatoria. È un filone di indagine che Cicu riprenderà poi, molti anni più tardi, nel corso universitario, *L'obbligazione nel patrimonio del debitore* (Bologna 1922), sintesi unitaria di tutti gli aspetti del rapporto obbligatorio, dalla distinzione tra diritti di credito e diritti reali a quella fra debito e responsabilità, dagli istituti dell'azione revocatoria e della surrogatoria al fallimento e, insieme, sotto il profilo della responsabilità patrimoniale, la separazione dei beni ereditari del defunto da quelli dell'erede, e l'accettazione ereditaria con beneficio d'inventario.

Nel 1907 Cicu era stato nominato straordinario di diritto civile presso la libera università di Camerino e nel luglio 1911 diveniva, nella stessa, ordinario di Istituzioni di diritto privato. Nello stesso periodo (gennaio 1911) veniva nominato professore straordinario di diritto civile dell'università, di Macerata e nel 1916, vincitore di concorso, passava a quella di Parma come ordinario di introduzione alle scienze giuridiche e istituzioni di diritto civile. Di qui nel luglio del 1918 veniva chiamato alla cattedra di diritto civile dell'università di Bologna, che tenne fino al 1954. Sono questi gli anni in cui il C. sviluppa la sua analisi del diritto di famiglia, con una messe di studi di vario taglio e profondità. Se si escludono i lavori minori, il primo approccio ai temi degli istituti familiari lo si può far coincidere con lo studio *Su La natura giuridica dell'obbligo alimentare fra coniugi* (in Riv. di diritto civile. XIV, [1910], pp. 145 ss.), in cui sono già individuabili molte idee sviluppate successivamente. Nel 1913 elabora una prima sintesi di carattere teorico nella sua prolusione al corso di diritto civile (*Lo spirito del diritto di famiglia*, in *Scritti minori*, Milano 1965, a cura di F. Messineo, I, I, pp. 123 ss.). Le idee della prolusione vengono poi svolte compiutamente nella monografia *Diritto di famiglia. Teoria generale* (Roma 1914). *Il diritto di famiglia diventa oggetto di una duplice comparazione con il diritto pubblico e il diritto privato. Nella prima parte l'indagine ha lo scopo di evidenziare le affinità intercorrenti fra diritto familiare e diritto pubblico; nella seconda si vuol mettere in risalto la diversità dello "spirito" del diritto privato dal diritto di famiglia, sulla falsariga dello schema analitico usato dall'Jhering nel suo profilo storico del diritto civile romano.*



Nella gran messe della produzione giuridica di Antonio Cicu, che copre uno specchio vastissimo di argomenti, un altro filone centrale di elaborazione sistematica fu il diritto successorio, che trovò la sua sistemazione in opere di largo respiro, di cui la prima è il trattato su *Le successioni* (Milano 1936), cui seguirono il lavoro su *La divisione ereditaria* (Milano 1946) e i due volumi, del *Trattato di diritto civile e commerciale*, da lui diretto assieme a F. Messineo, su *Le successioni per causa di morte* (Milano, 1954, 1958). Qui il nodo centrale della impostazione sta nel concepire la figura stessa dell'eredità, come sostituzione dell'erede nella posizione giuridica del defunto, piuttosto che come trasferimento di beni, con un rovesciamento completo della "communis opinio" dottrinale, che ritroviamo anche nella definizione del coniuge usufruttuario come erede e non come legatario e nelle pagine sulla figura dei coerede e sulla natura giuridica dell'accettazione con beneficio d'inventario.

La carriera accademica di Cicu, oltre all'insegnamento bolognese, è costellata di numerosi altri incarichi. All'università di Bologna fu docente anche di diritto romano, diritto agrario, filosofia del diritto, teoria generale del diritto, materie giuridiche ed economiche, a Parma di procedura civile e ordinamento giudiziario, a Ferrara di diritto civile e infine nell'università cattolica del Sacro Cuore di Milano di diritto civile, diritto commerciale, diritto industriale, diritto agrario, diritto fallimentare, diritto internazionale, esercitazioni di arte notarile.

Fu socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, socio effettivo dell'Accademia delle scienze e socio corrispondente dell'Accademia di agricoltura di Bologna. Nel 1927 fondò a Bologna l'Istituto giuridico che oggi porta il suo nome. Fu direttore della *Rivista di diritto civile* dal 1939 al 1943 e dalla sua fondazione, nel 1947, della *Rivista trimestrale di diritto e procedura civile*.

Morì a Bologna l'8 marzo 1962.